

Che cos'è l'adolescenza? di Françoise Dolto, *I problemi degli adolescenti*

L'adolescenza è la fase di passaggio che divide l'infanzia dall'età adulta e ha come momento centrale la pubertà¹. A dire il vero, i suoi confini sono piuttosto vaghi. Senza dubbio, ciò a cui assomiglia maggiormente è la nascita. Al momento del parto, veniamo separati da nostra madre con il taglio del cordone ombelicale, ma spesso ci dimentichiamo che tra madre e figlio c'era uno straordinario organo che li univa: la placenta². La placenta ci forniva tutto ciò che era necessario per sopravvivere e filtrava molte delle sostanze dannose presenti nel sangue materno. Senza di essa prima della nascita non era possibile alcuna forma di vita ma, una volta nati, per poter vivere è assolutamente indispensabile abbandonarla.

L'adolescenza è come una seconda nascita che si realizzerà in tappe progressive. È necessario abbandonare a poco a poco la protezione familiare proprio come un tempo si è abbandonata la placenta. Lasciare l'infanzia, cancellare il bambino che è in noi, è una mutazione. Talvolta si ha l'impressione di morire. È una mutazione veloce, in alcuni casi troppo veloce. La natura lavora secondo ritmi propri. Bisogna adattarsi e non sempre si è preparati. Si sa che cosa muore, ma ancora non si vede verso che cosa si sta procedendo. C'è qualcosa che non quadra, ma non si sa bene né come né perché. Nulla è più come prima, ma si tratta di uno stato davvero indefinibile.

Per esempio, per i maschi il mutamento del tono della voce è un fatto doloroso. È duro rinunciare definitivamente alla propria voce, quella che da anni ci accompagnava. C'è insicurezza nell'aria, ci sono il desiderio di venirci fuori e la mancanza di fiducia in se stessi. Si ha contemporaneamente bisogno di essere controllati e bisogno di libertà, e non è facile trovare il giusto equilibrio tra queste due esigenze. Per i genitori, così come per i figli, la misura ideale varia secondo i giorni e le circostanze.

Si vorrebbe dimostrare di essere capaci di avventurarsi nella società. La legge prevede che i genitori siano responsabili dei figli fino al raggiungimento della maggiore età, e i ragazzi stessi sentono di tanto in tanto questo bisogno di protezione. Ma ognuno deve essere responsabile di se stesso. Si tratta, in effetti, di una CORRESPONSABILITÀ. Considerata l'incredibile evoluzione che si produce in noi, avremmo bisogno di avvertire l'interesse dell'ambiente familiare, ma quando questo interesse

¹ Pubertà: periodo della vita in cui compaiono sviluppati, nell'uomo e nella donna, i caratteri sessuali secondari.

² Placenta: parte del corpo femminile che si sviluppa in gravidanza e che ha la funzione di nutrire e proteggere il feto.

si manifesta può trattenerci nell'infanzia o, al contrario, spingerci troppo in fretta a diventare adulti. In entrambi i casi ci si sente incastrati da questa attenzione, mentre si sarebbe voluto un aiuto.

Si vorrebbe parlare da adulti, ma non se ne hanno ancora i mezzi. Si vorrebbe prendere la parola ed essere ascoltati sul serio. Quando però ci è permesso parlare, troppo spesso ciò serve a giudicarci senza capirci. Ci si fa strada con le parole e ci si ritrova in trappola. Si intuisce che è essenziale abbandonare un giorno i genitori. E allora è necessario cominciare con l'interrompere un certo tipo di rapporti con loro. Ci si vuole avviare verso una vita diversa.

Ma che genere di vita? Non sempre si desidera avere quella dei propri genitori. Guardandoli vivere, si crede talvolta di vedere il proprio futuro e questo spaventa. Ci si sente scivolare impotenti lungo una china. Si perdono le proprie difese, i propri mezzi di comunicazione abituali, senza aver potuto inventarne di nuovi.

Quando i gamberi cambiano il guscio, per prima cosa perdono quello vecchio restando senza difesa durante il tempo necessario per fabbricarne uno nuovo. Ed è proprio in questo periodo che sono esposti a gravi pericoli. Per gli adolescenti è un po' la stessa cosa. E fabbricarsi un nuovo guscio costa tante lacrime e tante fatiche che è un po' come se lo si «trasudasse».

Nei paraggi di un gambero indifeso c'è sempre un grongo (un grosso pesce predatore) in agguato, pronto a divorarlo. L'adolescenza è il dramma del gambero! Il nostro grongo personale è tutto quanto ci minaccia, dentro e fuori di noi, e a cui spesso non pensiamo.

Il grongo è forse il bimbetto che siamo stati, che non vuole uscire di scena e che ha paura di perdere la protezione dei genitori. Ci trattiene nell'infanzia e impedisce di nascere all'adulto che saremo. Il grongo è pure quel bambino collerico che è in noi, e che crede che si diventi adulti litigando con gli adulti. Il grongo, inoltre, rappresenta forse quegli adulti pericolosi, a volte profittatori, che girano attorno agli adolescenti perché intuiscono che sono vulnerabili. I genitori sono consapevoli dell'esistenza di persone del genere e che il pericolo incombe su di noi.

Spesso hanno ragione quando ci invitano a essere prudenti, anche se è difficile accettare tale consiglio.

Ma l'adolescenza è anche un movimento ricco di forza, di promesse e di vita: uno sbocciare. Questa forza è molto importante, è l'energia stessa di questa trasformazione. Come germogli che spuntano dalla terra, si ha bisogno di «uscire». Forse per questo la parola uscire è così importante. Uscire è abbandonare il vecchio bozzolo ormai divenuto soffocante, è anche avere nuove relazioni amorose. «Uscire» è quindi un termine chiave che traduce bene il grande movimento che ci scuote.

In gruppo ci si sente bene, si hanno gli stessi riferimenti, un proprio linguaggio in codice che permette di non utilizzare quello degli adulti. Si desidererebbe che non ci fosse più il tu o il lei, ma

soltanto un tu di fratellanza che si vorrebbe usare sempre e che non è il tu degli adulti, che a volte è soltanto condiscendenza

Non ci sono adolescenze senza problemi, senza sofferenza; questo è forse il periodo più doloroso della vita, ma anche quello delle gioie più intense. Il rischio è che si ha voglia di fuggire da tutto ciò che è difficile. Fuggire fuori da sé gettandosi in avventure dubbie o pericolose, trascinati da persone che conoscono la fragilità degli adolescenti. Fuggire dentro di sé, barricarsi dentro un guscio fasullo. L'adolescenza è sempre difficile, ma, se i genitori e i figli hanno fiducia nella vita, tutto va sempre a posto.

ANALISI

1. Quale definizione dell'adolescenza viene data all'inizio del brano?
2. Per definire l'adolescenza, l'autrice ha trattato alcuni argomenti evidenziandone le parole-chiave. Rintracciale nel testo ed accanto a ciascuna di esse riporta la relativa spiegazione.
ESEMPIO: seconda nascita: l'adolescenza è paragonata ad una seconda nascita, cioè...
3. L'adolescenza è una "seconda nascita", pertanto è conseguente ad una "morte": che cosa si deve abbandonare definitivamente per entrare nella fase adulta della vita?
4. L'insicurezza adolescenziale deriva dalla presenza di molti bisogni in contraddizione tra loro. Quali bisogni menziona l'autrice?
5. L'incontro con gli altri è un elemento fondamentale in questa fase della vita? Riporta le motivazioni fornite dall'autrice.
6. Quale elemento può aiutare a superare questa difficile fase di crescita?
7. Che tipo di testo è quello che hai appena letto? Da che cosa lo deduci?
8. Nell'esporre le varie argomentazioni che possono spiegare la definizione di adolescenza fornita all'inizio del brano, l'autrice ricorre a pronomi, a paragoni o a statistiche?
9. Quali aspetti della tua vita ti fanno percepire la "vulnerabilità" di cui parla la Dolto? E quali invece evidenziano il desiderio di "uscire" e di andare verso la nuova vita?
10. Nel tuo rapporto con i genitori, cosa consideri un aiuto da parte loro per la tua crescita e in che cosa invece non ti senti compreso?
11. In questo brano hai trovato una serie di argomentazioni che aiutano a definire la più delicata fase di passaggio della vita di ognuno: partendo dalla definizione di "adolescenza" data dalla Dolto, quali argomentazioni aggiungeresti? Scrivilo in una lettera ad un/a coetaneo/a.